

Tuttoscuola

31 maggio 2021

Newsletter – 31 maggio 2021

Nella settimana appena scorsa è stato pubblicato in Gazzetta Ufficiale il Decreto Sostegni bis (DL 73) che in materia di concorsi e reclutamento ha cambiato un po' le carte in tavola spiazzando in primis i sindacati, ma non solo.

Sabino Cassese, per esempio, in un editoriale pubblicato sul "Corriere della Sera" ha notato che "continua la prassi di immissione in ruolo di abilitati supplenti", che, secondo il giurista, che è all'origine della scadente qualità media degli insegnanti italiani. Questo anche se, secondo noi, alla radice dei problemi del sistema educativo italiano non ci sono solo le modalità di reclutamento degli insegnanti, ma un insieme di altri elementi che proviamo a riassumere in questo nuovo numero della nostra newsletter.

*Come al solito - e voi lo sapete bene - noi di Tuttoscuola non riusciamo proprio a fare a meno di approfondire. Abbiamo quindi esaminato i commi dal 10 al 21 dell'articolo 59 del decreto legge 73/721, dedicati alle nuove forme di concorso ordinario. In questo numero suggeriamo alcune modifiche e integrazioni rimesse alla valutazione dei decisori politici che nei prossimi giorni cominceranno l'esame del decreto in Parlamento, partendo dalle modalità e dalle tempistiche del **concorso straordinario per le discipline STEM**.*

Lasciando per un attimo da parte la questione reclutamento, parliamo anche del caso Sullam, professore associato in Storia contemporanea a Venezia Ca' Foscari che da qualche giorno è sotto la luce dei riflettori della stampa e dei social per aver postato una foto dell'ultimo libro di Giorgia Meloni a testa in giù. Su questo c'è tensione al Ministero.

Anche questa settimana Tuttoscuola propone poi un programma di interessanti webinar, con rilascio di attestato di partecipazione. Fil rouge è l'utilizzo delle tecnologie a scuola: nel primo parleremo di quali sono gli strumenti più efficaci per una didattica efficiente, nel secondo scopriremo invece come usare i robot quali alleati preziosi per coinvolgere gli studenti. Il primo webinar è oggi alle 17, [iscrivetevi subito!](#)

Buona lettura!

POLITICA SCOLASTICA

1. Sasso sul caso Sullam: non può collaborare col Ministero dell'Istruzione

Simon Levis Sullam, professore associato in Storia contemporanea a Venezia Ca' Foscari, studioso di storia d'Italia tra Ottocento e Novecento e di storia dell'antisemitismo, è da qualche giorno sotto la luce dei riflettori della stampa e dei social per aver postato una foto dell'ultimo libro di Giorgia Meloni a testa in giù: *"Una brutta vicenda"*, commenta il sottosegretario alla PI Rossano Sasso in un comunicato stampa, aggravata dal fatto che lo storico *"sarebbe stato chiamato a gennaio scorso dall'ex ministro Azzolina come esperto e componente della commissione incaricata di rivedere la didattica della storia per le scuole"*.

Il sottosegretario, già al centro di polemiche per aver nominato, e poi revocato, un collaboratore accusato dalla Azzolina di molestie, dichiara di aver *"portato immediatamente la vicenda che ha riguardato la collega Meloni all'attenzione del ministro dell'Università, Maria Cristina Messa, che ha avviato gli accertamenti del caso"*. Ma poi, continua, *"si è aggiunto un fatto nuovo: l'incarico presso il ministero dell'Istruzione di un individuo assolutamente di parte, che non fa mistero delle sue simpatie politiche di estrema sinistra sui social e che, soprattutto, compie azioni inqualificabili con espliciti richiami alla violenza e all'odio politico"*.

Il riferimento è alla commissione nominata dalla ministra Azzolina, che sarebbe stata *"confermata anche dall'attuale ministro Bianchi"*. Usa il condizionale Sasso, che si augura che l'incarico non sia stato confermato: *"Non possiamo affidare il percorso formativo dei nostri studenti a chi non è portatore di una cultura democratica, ma ha fatto della faziosità e dell'odio la propria stella polare. Non sarebbe ammissibile né tollerabile concedere spazio a un personaggio del genere"*, conclude.

Un'altra gatta da pelare per il ministro Bianchi.

I WEBINAR DI TUTTOSCUOLA

2. Scuola tecnologica e robotica in classe: gli appuntamenti della settimana con i webinar di Tuttoscuola

Anche questa settimana Tuttoscuola propone un programma di interessanti webinar, con rilascio di attestato di partecipazione.

Il menù si apre **lunedì 31 maggio 2021 alle ore 17** con "*SCUOLA TECNOLOGICA: quali gli strumenti più efficaci per una didattica efficiente*".

Non può infatti esserci vera innovazione tecnologica se non si migliorano le competenze digitali dei docenti, se non si adottano percorsi formativi che consentano di elaborare un percorso didattico che sia a misura di studente.

Nel corso dell'evento vedremo insieme quali device e materiali multimediali possono essere di supporto alla didattica delle materie scientifiche e come preparare i ragazzi alle professioni del futuro. I relatori dell'evento saranno Elia Bombardelli, insegnante di Matematica e Fisica e Youtuber e Marco Berardinelli, responsabile Google for Education. Il webinar è realizzato in collaborazione con Lenovo e Google for Education. Iscrizione gratuita da questo [link](#).

Il secondo appuntamento è per **giovedì, 3 giugno alle ore 17** con un webinar intitolato "**Problemi con i robot? Risolviamoli!**", un momento dedicato alla scuola primaria e alla secondaria di I grado. Scopriremo come usare i robot quali alleati preziosi per coinvolgere gli studenti che talvolta risultano scarsamente motivati, conducendoli all'individuazione di strategie alternative ai procedimenti standard, soprattutto nella risoluzione dei problemi. Scopri di più un questo [video](#).

Vedremo come creare un clima stimolante con attività che riescano a trasmettere concretamente il messaggio che la matematica è anche divertimento, fantasia e creatività.

Per iscriversi: <https://www.tuttoscuola.com/prodotto/problemi-con-i-robot-risolviamoli/>

Altri webinar già disponibili (riceverai subito la registrazione):

SCUOLA DELL'INFANZIA

- Scuola dell'infanzia: percorsi di educazione alla creatività. favorire l'apprendimento con l'uso del digitale
- Scuola dell'infanzia: favorire l'apprendimento con l'uso del digitale. a spasso con una linea
- Scuola dell'Infanzia: primi passi con il coding

SCUOLA PRIMARIA

- Scuola primaria: quando la matematica non è roba dell'altro mondo
- Scuola primaria: e si va... Pedalando con Eugenio cane! La geografia (e non solo) si impara viaggiando
- Non si è mai troppo piccoli per fare la differenza: percorso di educazione allo sviluppo sostenibile

SCUOLA SECONDARIA I GRADO

- Scuola secondaria di I grado: arte e tecnologia, volano di creatività
- Io viaggio sostenibile, progetto STEM

PER TUTTI

- Outdoor Education: fare scuola all'aperto. Una sfida possibile?
- Fare scuola all'aperto, una sfida possibile? Le emozioni e le relazioni in ambiente outdoor
- Digitale a scuola: proposte operative per una didattica inclusiva e per competenze

CONCORSI E RECLUTAMENTO

3. Concorsi/1. Cassese: il 'Patto' va contro la Costituzione

In un editoriale pubblicato dal 'Corriere della Sera' (*Il merito ritorni a scuola*, 25 maggio 2021) Sabino Cassese, già ministro e giudice della Corte Costituzionale, critica duramente il 'Patto per la Scuola' sottoscritto dal Governo (ministro Bianchi) e dai sindacati: un documento "*pieno di altisonanti dichiarazioni ma privo di contenuti, salvo la previsione di «procedure urgenti e transitorie di reclutamento a tempo indeterminato»*". Cassese nota che nello stesso giorno, il 20 maggio, il decreto legge 'Sostegni' ha disposto "*l'assunzione a tempo indeterminato di supplenti con tre anni di servizio, dopo un contratto annuale, un percorso formativo e una «prova disciplinare» orale. I supplenti con tre anni di servizio sono circa 134 mila. Continua così la prassi di immissione in ruolo di abilitati supplenti*".

Questa prassi, secondo il giurista, è all'origine della scadente qualità media degli insegnanti italiani, che si ripercuote nei mediocri risultati che i nostri studenti ottengono nelle indagini comparative internazionali. Prassi che il Patto però conferma, in spregio della Costituzione, che prescrive il concorso per l'accesso ai posti pubblici. Ma, chiede Cassese, "*la scuola italiana sarà migliore dopo una lunga serie di reclutamenti senza concorso?*"

La situazione della scuola italiana descritta dal giurista, che se ne era occupato anche nel suo recente saggio Una volta il futuro era migliore, è drammatica: "*Bisogna partire dalla povertà educativa della nostra società. Circa metà della popolazione italiana è composta da analfabeti, analfabeti di ritorno, analfabeti funzionali. Le persone tra i 25 e i 64 anni con diploma di scuola superiore sono quasi il 79% della popolazione nell'Unione europea, poco più del 62% in Italia. Le persone tra i 25 e i 34 anni con laurea o titolo di studio equivalente sono poco più del 33% del totale dei giovani della classe nell'Unione europea, poco meno del 20% in Italia*".

Ma alla radice di questo panorama desolante della scuola italiana ci sono solo, o prevalentemente, le modalità di reclutamento degli insegnanti? Approfondiamo il tema nella notizia successiva.

4. Concorsi/2. Più che un Patto serve un Piano

Fare in modo che in cattedra salgano professionisti dell'educazione in grado di svolgere il delicato e sempre più complesso compito che si richiede a un insegnante è un aspetto cruciale per raggiungere quella qualità generalizzata che è una chimera della scuola italiana. I numeri sulla povertà educativa dicono impietosamente quanto siamo lontani. E non c'è dubbio che per ottenere quella pre-condizione la modalità primaria di selezione sia – come previsto dalla Costituzione – quella dei concorsi.

Ma ci sono anche fondate ragioni per ritenere che la semplice riattivazione dei concorsi non cambierebbe – da sola – la situazione della scuola italiana in modo significativo (anche se di certo non la peggiorerebbe...). È vero che la ricerca, nazionale e internazionale, mostra che il più importante fattore della qualità dei risultati ottenuti dagli studenti è la qualità professionale dei loro insegnanti, ma è anche dimostrato che quest'ultima dipende da una pluralità di coefficienti che intervengono *prima* del reclutamento.

Il principale problema del sistema educativo italiano nell'attuale momento non è in effetti costituito dalle modalità di reclutamento degli insegnanti (per concorso o tramite graduatorie) ma da un insieme di altri elementi che proviamo a riassumere: la loro formazione, iniziale e continua, che appare carente sul piano delle competenze professionali e sfasata rispetto alle esigenze dei giovani delle ultime generazioni; la mancanza di incentivi a scegliere i corsi di studio universitari che portano all'insegnamento; l'assenza di una carriera e di posizioni professionali intermedie con retribuzioni differenziate; l'arretratezza degli ordinamenti (con la parziale eccezione della scuola dell'infanzia e della primaria), tuttora disciplinari e basati su standard di prestazione impersonali; la conseguente ambiguità dalla loro *mission* sociale,

sospesa tra selezione (legata agli standard) e inclusione, che richiederebbe una esplicita personalizzazione dei modi e dei tempi dell'apprendimento e la sostanziale eliminazione delle ripetenze, che sono un fallimento della scuola più che degli studenti; il ritardo nell'impiego sistematico delle nuove tecnologie nella didattica, dovuto anche al conservatorismo dei nostalgici della scuola libro-centrica e solo in presenza dell'era pre-internet. In mancanza di un organico programma di politica scolastica (almeno triennale, come propone Gino Roncaglia in un efficace articolo pubblicato sul sito agendadigitale.eu) che affronti questi problemi, che nel loro insieme sono quelli della modernizzazione del nostro sistema educativo, il ritorno dei vecchi concorsi non basterebbe. Insomma, concorsi sì, ma il compito è ben più ampio. Per ricostruire un edificio in rovina occorre avere un progetto complessivo.

➤ **Sulle decisioni prese dal governo in materia di concorsi**

Reclutamento riformato: gli interrogativi sui concorsi scuola e sulla stabilizzazione dei precari

29 maggio 2021

Ritorna l'ansia dei concorsi e la speranza di conquistare un posto fisso da docente nella scuola, accompagnate da una certa delusione per la misura straordinaria di stabilizzazione a favore di un contenuto numero di docenti precari.

È quanto emerso nel webinar di Tuttoscuola di ieri pomeriggio (iscritti in quasi duemila e presenti in diretta quasi 700), dedicato alle nuove forme di reclutamento previste dal testo officioso del decreto legge "Sostegni-bis"; webinar completato in tarda serata con ulteriore collegamento per dare risposte ai tanti interrogativi emersi.

I nostri esperti hanno illustrato il quadro delle novità che il nuovo DL Sostegni-bis si prepara a introdurre nel mondo della scuola, a cominciare dalla riforma dei concorsi – ispirata dal ministro Brunetta nell'art. 10 del DL 44/21 – che dovrebbe prevedere concorsi con cadenza annuale (!), dopo l'espletamento dei concorsi ordinari banditi l'anno scorso per infanzia e primaria e per secondaria di I e II grado (che si dovrebbero svolgere e concludere nel corso del prossimo anno scolastico).

Il tutto preceduto eccezionalmente dal concorso delle STEM (A20, A26, A27 e A41) che si dovrebbe concludere entro il 31 agosto 2021 (!).

A parte qualche comprensibile perplessità sui tempi di svolgimento delle prove in considerazione della necessità di costituire prontamente un numero significativo di commissioni per l'esame di migliaia di candidati nella prova orale, i maggiori interrogativi hanno riguardato i contenuti della prova scritta e di quella orale.

Per lo scritto (100 quesiti a risposta multipla) il generico riferimento agli 80 quesiti per l'area disciplinare comprendono anche i riferimenti normativi compresi nel programma dei concorsi come indicato dai bandi dell'anno scorso?

Mentre per le classi di concorso STEM (50 quesiti con valore doppio per le risposte esatte) è chiaro il riferimento al programma d'esame già previsto dal bando, per tutte le altre classi di concorso vi è un non chiaro riferimento alla definizione delle prove d'esame.

Se così fosse (sarebbe una inspiegabile e contraddittoria revisione del programma d'esame), i tempi di svolgimento dei concorsi ordinari già banditi sarebbero eccessivi, compromettendo anche l'obiettivo di semplificazione delle nuove procedure concorsuali, senza considerare che su quei programmi si sono da tempo preparati molti candidati.

È pertanto urgente un chiarimento, così come è altrettanto importante chiarire la natura della prova orale (una simulazione di una lezione? Un colloquio aperto su tutte le problematiche?).

In sede di conversione in legge del DL da parte del Parlamento è auspicabile un chiarimento con emendamenti o ordini del giorno opportuni.

La procedura straordinaria per stabilizzare un certo numero di precari iscritti in prima fascia nelle graduatorie provinciali per le supplenze (GPS) sembra essere stata apprezzata come modalità, ma deludente per il ridotto numero di beneficiari e per il fatto di valere soltanto per un anno (il 2021-2022). È presumibile che, proprio su questa procedura straordinaria a favore dei docenti precari storici, in Parlamento saranno presentati numerosi emendamenti per cercare di ampliare la platea dei beneficiari.

Al momento la prima attesa riguarda il testo ufficiale del DL Sostegni-bis, ma l'attenzione maggiore sarà rivolta alla sua conversione in legge nei prossimi due mesi e alla predisposizione dei decreti applicativi da parte del Ministero dell'istruzione.

➤ **Sul dibattito DaD-scuola in presenza**

La DAD, il maestro e l'anima che balla

Orazio Nicefaro 14 aprile 2021

Il rientro in classe di milioni di alunni non ha spento la polemica tra i sostenitori della insostituibilità della didattica in presenza, della quale il movimento "Priorità alla scuola" si è fatto alfiere, e chi ritiene, o auspica, che **la didattica a distanza (DAD) possa dare un contributo sostanziale al superamento dei limiti che hanno caratterizzato la scuola tradizionale**, il suo impianto disciplinarista, la sua organizzazione simil-militare, gli standard di apprendimento impersonali, le bocciature.

Tra chi festeggia il ritorno in classe c'è l'insegnante scrittore **Alessandro D'Avenia**, il cui ampio intervento, pubblicato sul supplemento 7 del Corriere della Sera (9 aprile 2021), è presentato in copertina col titolo *"La scuola e l'effetto DAD. Spegneremo le telecamere per riaccenderci"* e racconta, echeggiando un po' Asor Rosa, che *"il maestro ha nello sguardo forza poetica e profetica"*, e che *"solo maestri veri, messi in condizione di essere tali, possono prendersi cura dei ragazzi"*, della loro *"anima"*. Ma *"nessuna anima balla se non è libera, nessuna anima è libera se non è amata e l'educazione è l'atto di chi, entrando in una classe, pensa: «Se ci fosse una catastrofe e rimanessimo in vita solo questa classe e io, questo sarebbe il mio mondo, questo sarebbe il mondo intero»"*. E dunque questo maestro, si chiede D'Avenia, *"da dove dovrà cominciare dopo il diluvio?"*. E risponde *"Da un appello ben fatto. Almeno un quarto d'ora, ogni giorno"*. Così, ristabilita la relazione diretta tra maestro e allievi, le cui anime devono percepire l'amore dell'insegnante per ciascuno di loro, *"dopo un po', vedremo le anime ballare"*.

Molto diversa è l'opinione di **Cristiano Corsini**, docente di Pedagogia sperimentale dell'Università di Roma 3, che in un post su Facebook, l'ultimo di una fitta trama di interventi quasi quotidiani, dopo aver ricordato che *"Milioni di esseri umani sono rientrati nelle stesse aule di prima, negli stessi ambienti sovraffollati e non arieggiati. Come prima, mancano test sistematici e un tracciamento efficiente. Inoltre, solo l'1% del personale scolastico ha ricevuto le due dosi di vaccino"*, avanza una serie di domande: *"Dove sono finite le manifestazioni per assegnare priorità alla scuola? Per mesi la stampa ha dato risalto a un movimento che sosteneva di voler assegnare priorità alla scuola. Bene, dove sono ora le manifestazioni che ricordano che una scuola che non tutela la salute di chi ci sta dentro non è una scuola, ma qualcos'altro? Quale priorità è stata assegnata alla scuola? E a quale scuola è stata assegnata priorità?"*. Segue una serie di dubbi: *"Non sarà che, scambiando la scuola per qualcos'altro, chi ha chiesto priorità alla scuola ha in realtà favorito un gioco al ribasso sul diritto alla salute e su quello all'istruzione, finendo col dare priorità a un parcheggio utile a custodire figlie e figli in modo da consentire a milioni di persone di tornare al lavoro? È questa l'unica idea di scuola alla quale va assegnata priorità? Non sarà che, scambiando la pedagogia per qualcos'altro, abbiamo nutrito il narcisismo di soggetti che si sono riscoperti leader di quella solfa pietosa, illusoriamente radicale ma nei fatti consolatoria, moralista e dunque retriva e conservatrice, quell'idea indifendibile di pedagogia che da anni nutre i fallimenti che retoricamente denuncia e ai quali deve la propria popolarità?"*.

C'è da scommettere che siamo solo all'inizio di un dibattito, di una nuova *Querelle des Anciens et des Modernes*, dalla quale, auspicabilmente, si uscirà trovando una soluzione forse intermedia ma proiettata in avanti, **capace di sommare i vantaggi della didattica in presenza con quelli della DAD nella prospettiva della personalizzazione dei percorsi formativi**, che peraltro solo con l'impiego delle nuove tecnologie potrà essere compiutamente realizzata.

5. Relazioni sindacali in crisi: il DL 73 delude i sindacati messi davanti al fatto compiuto

La luna di miele tra il ministro dell'istruzione Bianchi e i sindacati è durata cento giorni, da quando a febbraio si è insediato il governo Draghi.

Poche ore dopo la sottoscrizione del "Patto per la scuola al centro del Paese" (con il sindacato Gilda che si era dissociato) che sembrava rappresentare il coronamento di quei 100 giorni di condivisione di intenti, le prime anticipazioni ufficiose del decreto legge "sostegni-bis" su reclutamento e concorsi raffreddavano repentinamente i consensi nelle sedi sindacali mentre i segretari nazionali delle OO.SS. firmatarie non nascondevano l'irritazione per le scelte del Governo, che oltre a non essere condivise nel merito, erano state "assunte fuori da ogni confronto con le parti sociali, in contraddizione con l'impegno a valorizzare il dialogo e le relazioni sindacali".

Il periodo di conclusione delle lezioni e di svolgimento degli scrutini finali ha forse impedito di assumere decisioni di manifestazioni plateali di protesta; tuttavia, a conferma della fine della luna di miele tra sindacati e ministro, è stata indetta una manifestazione nazionale per il pomeriggio del 9 giugno per confermare diverse richieste già presentate ai tavoli di confronto e a richiedere la modifica e l'integrazione del decreto legge.

- Il manifesto diffuso dalle organizzazioni elenca una serie di obiettivi su cui si sollecita da parte delle forze politiche un'azione emendativa nel corso dell'iter di conversione del provvedimento, che in prima battuta sarà portato all'esame della Camera dei Deputati:
- stabilizzazione dei docenti precari e dei facenti funzione di DSGA,
- potenziamento degli organici,
- superamento dei blocchi alla mobilità,
- riduzione del numero massimo di alunni per classe,
- cancellazione del divieto di partecipare a un nuovo concorso se non si è superato quello precedente.

Come si vede, sono messi in discussione i cardini della politica scolastica del ministro Bianchi. Comincia ora la luna di miele?

Reclutamento docenti: 'Difficile coprire 112 mila cattedre vacanti entro settembre'. Il Ministero dell'istruzione convoca i sindacati

27 maggio 2021

Publicato in Gazzetta Ufficiale il decreto Sostegni bis che riforma il reclutamento con lo scopo di coprire il maggior numero di cattedre vacanti entro settembre 2021. Circa 6mila posti verranno coperti grazie al recupero di 5 classi di concorso STEM, circa 18mila dalla nomina a tempo determinato dei precari storici con almeno 3 anni di servizio e altri 32mila dal concorso straordinario della secondaria. Anche se, secondo una proiezione di Tuttoscuola, i vincitori di questo concorso saranno inferiori al numero di posti disponibili: circa 9000 posti potrebbero restare scoperti. E, se davvero si vuole iniziare il nuovo anno scolastico con le cattedre coperte, i concorsi ordinari per le STEM dovranno svolgersi in fretta, pena l'interruzione dei rapporti lavorativi dei supplenti e la continuità didattica. Gissi (Cisl Scuola) a "L'ora di buco", la nuova trasmissione radiofonica di Tuttoscuola: "chi ha scritto il decreto non ha contezza dei tempi organizzativi delle scuole".

"Difficile coprire così tante cattedre vacanti entro settembre 2021. Le cattedre vuote sono davvero tante, più di 112mila. Leggendo il decreto Sostegni bis viene da pensare che chi lo abbia scritto non abbia contezza dei tempi organizzativi delle scuole" così la segretaria generale Cisl Scuola, **Maddalena Gissi**, ha commentato il decreto Sostegni bis pubblicato ieri in Gazzetta a "L'ora di buco, storie di vita scolastica", la trasmissione radiofonica di Tuttoscuola su Radio Cusano Campus.

Numerose le criticità evidenziate dalla Gissi sul decreto che ha riformato il reclutamento della scuola: per fare in modo di coprire il maggior numero di cattedre vacanti entro l'avvio del nuovo anno scolastico, viene previsto il recupero di 5 classi di concorso STEM attraverso i concorsi ordinari e l'assunzione di circa 18mila precari storici con almeno tre anni di servizio. "Solo individuare la prima fascia con le tre annualità e recuperare le 5 discipline STEM con il concorso ordinario produrrà un effetto che in percentuale sarà molto al di sotto delle 70mila unità previste dal Ministro – ha detto Gissi -. Infanzia e Primaria hanno tante

disponibilità residue in GAE e in prima fascia, ma le tre annualità limitano molto il personale di sostegno con titolo di specializzazione che non le ha”.

“Ci chiediamo quale sia la ratio di questo modello di reclutamento. Certo, abbiamo aperto una breccia, si inizia a pensare che esiste una doppia modalità di assunzione, attraverso graduatoria e attraverso concorso. Avvieremo un’interlocuzione con il Parlamento e con il Ministro per chiedere l’apertura dei tavoli e modifiche incisive nel decreto Sostegni bis che presenta contenuti contraddittori che non favoriscono la risoluzione del problema della meritocrazia”. E un Tavolo sulla “Formazione iniziale, Reclutamento, Formazione permanente”, nell’ambito delle attività previste dal Patto, secondo quanto anticipato a Tuttoscuola, è stato intanto convocato dal Capo di Gabinetto del MI, Luigi Fiorentino, per il prossimo 3 giugno alle ore 10.

“Pensiamo – ha spiegato ancora Gissi – che la prova scritta del concorso si compone di 50 quesiti da svolgere in 100 minuti. A determinare la bravura di un insegnante di materie scientifiche è un quiz...”.

Altra novità presente nel decreto Sostegni bis che ha suscitato parecchie perplessità da parte dei candidati sta nel fatto che chi non dovesse superare il concorso debba restare fermo un anno. “Ci fa molto sorridere questa cosa – ha commentato la segretaria Cisl Scuola – .Chi non supera il concorso starà fermo un anno per evitare l’affluenza che crea la corsa alla prova concorsuale. Non avendo il coraggio di fare delle preselettive, vogliono alleggerire a monte la partecipazione: un’idea fuori luogo!”.

“Tutto dovrà essere espletato a breve, ma se le prove si completassero entro ottobre, saranno interrotti i rapporti lavorativi con i supplenti: una cosa che non è mai successa! Abbiamo bisogno di garantire continuità scolastica. Noi siamo dell’idea si debba aprire un percorso per abilitare il personale in seconda fascia”, ha concluso Maddalena Gissi.

Reclutamento riformato: gli interrogativi sui concorsi scuola e sulla stabilizzazione dei precari

29 maggio 2021

Ritorna l’ansia dei concorsi e la speranza di conquistare un posto fisso da docente nella scuola, accompagnate da una certa delusione per la misura straordinaria di stabilizzazione a favore di un contenuto numero di docenti precari.

È quanto emerso nel webinar di Tuttoscuola di ieri pomeriggio (iscritti in quasi duemila e presenti in diretta quasi 700), dedicato alle nuove forme di reclutamento previste dal testo ufficiale del decreto legge “Sostegni-bis”; webinar completato in tarda serata con ulteriore collegamento per dare risposte ai tanti interrogativi emersi.

I nostri esperti hanno illustrato il quadro delle novità che il nuovo DL Sostegni-bis si prepara a introdurre nel mondo della scuola, a cominciare dalla riforma dei concorsi – ispirata dal ministro Brunetta nell’art. 10 del DL 44/21 – che dovrebbe prevedere concorsi con cadenza annuale (!), dopo l’espletamento dei concorsi ordinari banditi l’anno scorso per infanzia e primaria e per secondaria di I e II grado (che si dovrebbero svolgere e concludere nel corso del prossimo anno scolastico).

Il tutto preceduto eccezionalmente dal concorso delle STEM (A20, A26, A27 e A41) che si dovrebbe concludere entro il 31 agosto 2021 (!).

A parte qualche comprensibile perplessità sui tempi di svolgimento delle prove in considerazione della necessità di costituire prontamente un numero significativo di commissioni per l’esame di migliaia di candidati nella prova orale, i maggiori interrogativi hanno riguardato i contenuti della prova scritta e di quella orale.

Per lo scritto (100 quesiti a risposta multipla) il generico riferimento agli 80 quesiti per l’area disciplinare comprendono anche i riferimenti normativi compresi nel programma dei concorsi come indicato dai bandi dell’anno scorso?

Mentre per le classi di concorso STEM (50 quesiti con valore doppio per le risposte esatte) è chiaro il riferimento al programma d’esame già previsto dal bando, per tutte le altre classi di concorso vi è un non chiaro riferimento alla definizione delle prove d’esame.

Se così fosse (sarebbe una inspiegabile e contraddittoria revisione del programma d'esame), i tempi di svolgimento dei concorsi ordinari già banditi sarebbero eccessivi, compromettendo anche l'obiettivo di semplificazione delle nuove procedure concorsuali, senza considerare che su quei programmi si sono da tempo preparati molti candidati.

È pertanto urgente un chiarimento, così come è altrettanto importante chiarire la natura della prova orale (una simulazione di una lezione? Un colloquio aperto su tutte le problematiche?). In sede di conversione in legge del DL da parte del Parlamento è auspicabile un chiarimento con emendamenti o ordini del giorno opportuni.

La procedura straordinaria per stabilizzare un certo numero di precari iscritti in prima fascia nelle graduatorie provinciali per le supplenze (GPS) sembra essere stata apprezzata come modalità, ma deludente per il ridotto numero di beneficiari e per il fatto di valere soltanto per un anno (il 2021-2022).

È presumibile che, proprio su questa procedura straordinaria a favore dei docenti precari storici, in Parlamento saranno presentati numerosi emendamenti per cercare di ampliare la platea dei beneficiari.

Al momento la prima attesa riguarda il testo ufficiale del DL Sostegni-bis, ma l'attenzione maggiore sarà rivolta alla sua conversione in legge nei prossimi due mesi e alla predisposizione dei decreti applicativi da parte del Ministero dell'istruzione.

6. DL 73 sotto la lente di osservazione di Tuttoscuola, a partire dal concorso per le STEM

I commi dal 10 al 21 dell'articolo 59 del decreto legge 73/2021, dedicati alle nuove forme di concorso ordinario, sono state esaminate, con il consueto approfondimento, da Tuttoscuola che, dopo averne illustrato i contenuti e gli effetti con diversi servizi sul proprio sito e con alcuni webinar molto seguiti e apprezzati, ne suggerisce in questa sede modifiche e integrazioni rimesse alla valutazione dei decisori politici che nei prossimi giorni cominceranno l'esame del decreto in Parlamento.

Esaminiamo le tempistiche del **concorso straordinario per le discipline STEM**. Tutto da concludere entro due mesi, con i tempi supplementari prorogati di altri tre mesi.

È questa la missione impossibile che il ministro Bianchi, d'intesa con palazzo Chigi, intende portare a termine per avere a settembre nuovi titolari in cattedra per le cinque classi di concorso STEM, **costi quel che costi**.

I quesiti dell'unica prova scritta che le università dovranno predisporre saranno 50, rispetto allo standard di 100 dei prossimi concorsi ordinari riformati.

Il numero dei candidati da esaminare supera complessivamente le 60mila unità. Difficile prevedere quanti supereranno la prova scritta, raggiungendo almeno il punteggio di 70 punti su 100.

Supponendo che almeno la metà (30mila) consegua il punteggio minimo richiesto, sarebbe necessario costituire circa 600 sottocommissioni, considerato che, come prevede il comma 16 dell'art. 59, *"È possibile formare sottocommissioni per lo svolgimento contestuale della prova orale, ferma restando l'unicità del presidente, a fronte di gruppi di candidati superiore a 50"*. Ci sia consentito di dubitare della possibilità di reclutare in breve tempo questo esercito di commissari e di vederli operare in piena estate, anche se c'è l'incentivo di un premio di produzione previsto in questi termini: *"Al presidente ed ai componenti e al segretario delle commissioni che concludono le operazioni concorsuali redigendo la graduatoria entro il 31 luglio 2021 è riconosciuto un compenso, aggiuntivo rispetto a quello previsto a legislazione vigente, pari a due volte il compenso base"*.

Sempre nella logica di concludere in tempo le operazioni concorsuali, il decreto non esita ad escludere la valutazione dei titoli posseduti dai candidati, nonostante la valenza qualitativa che li connota sotto l'aspetto professionale e culturale.

Nel "costi quel che costi", il decreto prevede anche tempi supplementari per le nomine dei vincitori per il 2021-2022 delle graduatorie di merito approvate entro il 30 ottobre 2021, con

conseguente risoluzione dei contratti a tempo determinato nel frattempo attivati sui corrispondenti post vacanti, che sembra assurda.

Del resto per il decreto si prevede eufemisticamente di operare "*anche in deroga alla normativa vigente*". Costi quel che costi.

7. Reclutamento del personale docente: Kant vale come il divieto di sosta?

"Sì, la vita è tutta un quiz", affermava un celebre ritornello degli anni ottanta, il cui autore è l'insuperato maestro di ironia che risponde al nome di Renzo Arbore. La lettura del Decreto Legge n. 73 del 25/05/2021 (detto Sostegni bis) si presta ottimamente all'associazione con quel celebre motivetto, nella parte in cui si occupa delle nuove procedure di reclutamento del personale scolastico. Se già prima del decreto legge non poche erano le perplessità riferite alle prove preselettive basate su quiz, ora il ricorso a quello che in italiano si chiama anche "indovinello" diverrà, a tenore di quanto è scritto nel decreto legge di cui trattasi, lo strumento principe con il quale, annualmente, e, quindi, sistematicamente, si procederà al reclutamento del personale docente. Una batteria di test, con i quali si dovrebbero accertare competenze disciplinari e competenze trasversali, come la conoscenza dell'inglese e dell'informatica. Sì, certo, dopo i quiz è prevista anche una prova orale, ma il filtro iniziale è comunque tale da ammettere al colloquio quanti avranno dato prova soprattutto di un'abilità mnemonica che poco dice quanto a profondità della conoscenza della materia e di quello che si definisce il suo statuto epistemologico, ossia i canoni scientifici e culturali che la caratterizzano.

Insomma, se il fine è quello di accertare di nuovo, dopo il percorso universitario, la conoscenza delle discipline, ci sembra ragionevole ritenere che il sistema dei quiz lo faccia in modo superficiale, non consono alla delicatezza della funzione affidata al personale docente, che ha a che vedere con la formazione della coscienza e del senso critico delle nuove generazioni. Certo, chi ha scritto la norma aveva in mente la necessità di assicurare regolarità di reclutamento dei docenti a un sistema scolastico soggetto, negli ultimi anni, a un rapido "tasso di sostituzione" del personale, a causa di pensionamenti che scorrono a ritmo sostenuto. Tuttavia, la funzione della scuola è troppo delicata per non porsi anche problemi di carattere qualitativo, che difficilmente possono essere fondati su prove di abilità, piuttosto che su un consistente substrato culturale e, ancor di più, umano.

Considerazioni che rafforzano l'esigenza di accertare con cura le competenze tecniche, culturali e professionali di chi sale in cattedra. Esisterà, insomma, una qualche differenza tra mostrare conoscenza della segnaletica stradale (che può essere utilmente accertata mediante dei quiz) e dar conto della propria conoscenza (e capacità di trasmissione) di problemi culturali complessi, nelle loro connessioni interdisciplinari, oltre che nell'intrinseca difficoltà che li caratterizza. Se così è, l'equiparazione tra la filosofia kantiana e il divieto di sosta, almeno in termini di accertamento della conoscenza dei due fatti, nel relativo ordine gerarchico occupato nel sistema delle conoscenze umane, ci pare problematica e discutibile.

LA SCUOLA CHE SOGNIAMO

A maggio ... è comunità

Esperienza "gentile" di Service Learning al Circolo Didattico Statale "Teresa di Calcutta" di Tremestieri Etneo

di Anna Maria Gazzana

Avendo seguito un corso di formazione sul Service Learning, mi ha subito incuriosito la sua caratteristica di non essere una metodologia ma una *forma mentis*, un approccio didattico che rimodula il rapporto insegnamento-apprendimento. Pensare e agire nell'ottica del Service Learning, nella sua duplice intenzionalità, apprendimento e servizio, mi ha aperto nuovi orizzonti di sperimentazione didattica partendo dall'osservazione attenta e sistematica e dall'ascolto delle esigenze della classe e del territorio.

Ad impostare la motivazione del percorso è stato un litigio tra i bambini, uno di quelli in cui la dimensione emotiva (rabbia, tristezza, disagio, senso di non inclusione...) impedisce ai bambini stessi di continuare a svolgere le attività scolastiche serenamente. Le bambine e i bambini hanno sentito il bisogno di risolvere le loro dinamiche conflittuali proponendo attività che li facessero sentire più vicini partendo dai loro interessi comuni. Le proposte sono nate dalle loro discussioni comuni e sono state accolte dalle docenti con massima attenzione e individuando il legame tra apprendimento e servizio in esse già presente: la costruzione di un istogramma che rappresentasse graficamente la gravità del loro problema reale, la costruzione del "Vaso della Felicità" dove inserire solo pensieri positivi nei confronti dei compagni, la gestione di un diario di bordo, dove annotare i momenti più significativi e da gestire a turno in entrambe le classi, varie attività comuni da svolgere all'aria aperta come yoga e giardinaggio, disegno o canto, esercitando l'apprendimento e l'utilizzo di conoscenze e competenze a vantaggio di un servizio comunitario. Così, dall'ascolto delle riflessioni delle bambine e dei bambini è nata l'ulteriore fase di allargamento dei soggetti che potevano beneficiare del service learning. Dopo aver analizzato il "Manifesto della comunicazione non ostile" proposto dal MIUR e discusso dell'impellente bisogno quotidiano di rispettare delle regole, le classi formulano un decalogo di parole gentili che mirano a rendere più serena e armoniosa la relazione interpersonale e così decidono di proporlo ai genitori durante la recita natalizia in modalità online, considerate le misure di sicurezza antiCovid. I genitori apprezzano e si emozionano: «Anche se dietro ad uno schermo il vostro affetto e il vostro messaggio di pace e amore è giunto dritto al nostro cuore. Grazie Bimbi. Il vostro Decalogo della Gentilezza da oggi è anche nostro». Bambini e bambine decidono di rappresentare simbolicamente le dieci regole e far nascere un manifesto cartaceo, mettendo in pratica così la loro competenza chiave europea di spirito di iniziativa e imprenditorialità. Il manifesto realizzato con l'aiuto di un grafico era "troppo bello per rimanere chiuso in classe: forse potrà servire ad altri bambini, e forse anche ai cittadini?". Ma per fare tutto ciò bisogna iniziare non solo a pensare ma anche a praticare la cittadinanza attiva.

DAL MONDO

Unesco: i "futuri" dell'educazione

Nel settembre 2019 l'Unesco ha istituito una apposita commissione internazionale, presieduta dalla presidentessa della *Federal Democratic Republic of Ethiopia*, Sahle-Work Zewde, con il compito di redigere un rapporto sul tema *Futures of Education: Learning to_Become*, la cui pubblicazione è in programma per il mese di novembre 2021.

L'idea è quella di "*rethinking the role of education, learning and knowledge in light of the tremendous challenges and opportunities of predicted, possible, and preferred futures*" ("ripensare il ruolo dell'educazione, dell'apprendimento e della conoscenza alla luce delle enormi sfide e opportunità connesse ai futuri previsti, possibili e preferiti"). Orizzonte temporale: l'anno 2050, ben oltre l'Agenda 2030 per lo sviluppo sostenibile lanciata dall'ONU nel 2015.

Come si vede non si parla del "futuro" dell'educazione ma di "futuri". Coma mai si usa il plurale? Perché "*Sarebbe irragionevole cercare di definire un unico futuro*", si legge tra le motivazioni dell'iniziativa, "*inconcepibile imporre un unico futuro al mondo e irrealistico pensare di poter anticipare tutti gli aspetti del mondo nel 2050. La Commissione mira invece ad aprire il confronto per immaginare una pluralità di futuri possibili: futuri che si fondano su modi diversi di conoscere e di essere consentendo la cooperazione e l'azione collettiva intorno a cause comuni*".

La maggior parte dei 17 membri della commissione proviene in effetti da Paesi africani e asiatici con radici culturali diverse da quelle giudaico-cristiane, i cui rappresentanti sono in minoranza in seno all'ONU e anche all'interno di questa commissione. Condivisa da tutti, tuttavia, è l'idea che l'educazione sia comunque un "bene comune e pubblico".

"*Nonostante i notevoli sforzi prodotti*", si osserva nella nota di aggiornamento diffusa a maggio, "*le nostre attuali strategie non sono riuscite a garantire pari opportunità educative per tutti, e sono ancora meno adeguate ad affrontare nuove sfide. L'istruzione deve essere perciò rigenerata come responsabilità globale collettiva. Solo una sua radicale ristrutturazione ("reframing") può rafforzare la nostra comune umanità e garantire relazioni sostenibili tra le persone, con la natura e con la tecnologia*". Sarà interessante vedere come il rapporto finale riuscirà a coniugare l'univocità dello scopo (l'educazione intesa come bene comune) e la diversità dei suoi "*futuri possibili e preferiti*".

CARA SCUOLA TI SCRIVO

Lettere alla redazione di Tuttoscuola

Gentile Direttore,
proprio a ridosso della fine di questo anno scolastico, vorrei provare a fare un punto insieme a voi.

La Dad non è stata scuola, e questo è appurato, però è stata l'unica alternativa che il virus ci ha dato per non fermarci. C'è chi l'ha usata nel migliore dei modi e chi nel peggiore, ognuno nelle proprie possibilità e capacità.

Il punto è che i programmi scolastici tradizionalmente intesi, non si sono potuti portare avanti nel migliore dei modi. E la cosa più grave è stata fare i conti con lo stato d'animo degli studenti che ovviamente ha influenzato il loro andamento scolastico.

Non è stato un anno perso, ma sicuramente c'è ora tanto da lavorare sull'autostima e sulle potenzialità dei ragazzi. C'è stato chi ha avuto il Covid o ha perso parenti a causa del virus, chi ha avuto problemi di connessione, chi avrebbe avuto bisogno di figure di sostegno per svolgere l'attività didattica.

Ragazzi di 13/14 anni sono stati abbandonati a loro stessi, magari con genitori assenti per problemi di lavoro, e lasciati davanti allo schermo senza una guida e un sostegno per tutto il giorno.

I ragazzi sono provati da un anno scolastico infinito ed esasperante. Ben venga la scuola d'estate ma lasciamoli respirare a giugno questi ragazzi: hanno bisogno di aria e di sport. Per quest'anno la scuola li ha demotivati abbastanza!

Roberta Spaccini